

SENATO ACCADEMICO
Seduta del 21 ottobre 2008

Sono presenti: il Rettore, Prof. Renato Guarini, Presidente ed i componenti del Senato Accademico: Prof. Carlo Angelici, Prof. Salvatore Dierna, Prof. Guido Martinelli, Prof. Domenico Misiti, Prof. Attilio Celant (entra alle ore 16.15), Prof. Fulco Lanchester, Prof.ssa Gabriella Salinetti, Prof. Mario Morcellini, Prof. Gian Vittorio Caprara, Prof. Elvidio Lupia Palmieri, Prof. Franco Chimenti (entra alle ore 16.20), Prof. Fabrizio Vestroni, Prof. Lucio Barbera (entra ore 15.55), Prof. Marcello Scalzo (entra ore 16.20), Prof. Marco Merafina, Prof. Livio De Santoli, Prof. Filippo Sabetta, Prof.ssa Rosanna Pettinelli, Prof. Aroldo Barbieri, Prof. Luciano Zani (entra alle ore 16.10), Prof. Mario Caravale, Prof. Ernesto Chiacchierini, Prof.ssa Simona Pergolesi (entra alle ore 16.00), Prof. Nino Dazzi, Prof.ssa Anna Maria Aglianò, Prof. Luca Tardella, Prof. Guido Valesini, Prof. Enrico Fiori (entra alle ore 16.00), Prof. Alfredo Antonaci, Sig. Sandro Mauceri, Sig. Livio Orsini, Sig. Nicola Azzarito (entra alle ore 16.50), Sig. Francesco Brancaccio, Sig. Luca Gentile (entra alle ore 17.15), Sig. Massimiliano Rizzo e il Dott. Carlo Musto D'Amore che assume le funzioni di Segretario.

Assistono i Presidi Proff.ri: Benedetto Todaro, Roberto Antonelli, Guido Pescosolido, Federico Masini, Luciano Benadusi, Stefano Puglisi Allegra, Luigi Frati, Attilio De Luca, Filippo Graziani e Mario Docci Presidente del Collegio dei Direttori di Dipartimento

Assente giustificato: Prof.ssa Marta Fattori.

Assenti: Prof. Roberto Palumbo, Prof. Vincenzo Ziparo, Prof. Raffaele Panella, Sig.ra Marianna Massimiliani.

.....o m i s s i s.....

**DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008 n.112 CONVERTITO IN LEGGE
6 AGOSTO 2008 n. 133**

Il Presidente ricorda al Senato Accademico che in data 8 luglio 2008 è stata presentata una breve relazione riportante le principali misure di contenimento della spesa che incidono sul sistema universitario contenute nel Decreto Legge n.112/08, recante “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria”.

In tale occasione, recependo le preoccupazioni espresse dalla CRUI in un documento approvato all’unanimità dall’Assemblea straordinaria del 3 luglio 2008, il Senato Accademico ha espresso le proprie osservazioni nella mozione resa pubblica in occasione dell’assemblea straordinaria convocata in data 21 luglio in Aula Magna, nel corso della quale è stato presentato un documento da cui risultano le principali ricadute sul sistema universitario e sulla Sapienza in particolare, nel prossimo quinquennio.

Nonostante tutte le forme di contestazione a livello nazionale nei confronti della manovra, il decreto legge è stato convertito nella Legge n.133 del 6 agosto 2008, confermandone le linee di intervento.

Il Presidente, in proposito, ricorda i principali contenuti della manovra che impattano sul sistema universitario:

Art. 66 – Turn Over

Tale articolo prevede la riduzione della possibilità di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, previo svolgimento delle procedure di mobilità, compreso il personale docente e ricercatore, nei seguenti limiti:

- **Per il 2009, 2010 e 2011, 20% della spesa conseguente a cessazioni dell’anno precedente; il numero delle unità di personale non può eccedere il 20% delle unità cessate nell’anno precedente;**
- **Per il 2012, 50% della spesa conseguente a cessazioni dell’anno precedente; il numero delle unità di personale non può eccedere il 50% delle unità cessate nell’anno precedente.**

Tali limiti non si applicano alle categorie protette; si estendono invece alle procedure di stabilizzazione del personale.

A differenza dei precedenti vincoli normativi impostati sul concetto di “budget” reso disponibile per effetto delle cessazioni, l’attuale limitazione interviene sulle unità di personale cessato senza tener conto della categoria di appartenenza, penalizzando ulteriormente le Università più prestigiose che rappresentano, frequentemente, la sede presso cui operano i docenti a fine carriera. Inoltre, per la Sapienza è previsto nel prossimo quinquennio un picco nelle cessazioni, con il conseguente danno di non poter programmare il ricambio necessario per garantire almeno il mantenimento dell’attuale livello di offerta formativa.

Tale vincolo, per come è stato formulato, non tiene conto né degli impegni legati alla revisione in atto degli ordinamenti didattici in applicazione del D.M. 270/2004, né dei posti già banditi di professore e ricercatore e dei conseguenti impegni di assunzione, né della diversa distribuzione degli organici presso gli Atenei, né del diverso costo tra le varie fasce, con una conseguente penalizzazione delle possibilità di accesso, che andrebbero invece incentivate, dei giovani ricercatori.

A ciò si affianca una correlata riduzione del FFO nella seguente misura:

- **Per il 2009, 63,5 milioni di euro;**
- **Per il 2010, 190 milioni di euro;**
- **Per il 2011, 316 milioni di euro;**
- **Per il 2012, 417 milioni di euro;**
- **A decorrere dal 2013, 455 milioni di euro.**

Il relativo impatto sulla Sapienza, calcolato in base al “peso” rispetto all’intero sistema universitario rilevato dall’assegnazione del F.F.O. provvisorio 2008, comporterebbe le seguenti progressive riduzioni (dati espressi in milioni di euro):

ANNO	SISTEMA UNIVERSITARIO	SAPIENZA
2009	- 63,5	- 5,1
2010	- 190	- 15,3

2011	- 316	- 25,4
2012	- 417	- 33,6
2013	- 455	- 36,6

Si sottolinea, inoltre, l'aggravio dell'onerosità per le Università che si trovano costrette a far fronte agli aumenti automatici retributivi con proprie risorse, come evidenziato dalla CRUI da diversi anni, a differenza di quanto accade per le altre amministrazioni pubbliche coinvolte dal provvedimento, coperte, per quel che riguarda gli aumenti del personale in servizio, dai relativi stanziamenti statali.

A tale proposito si ricorda che la Legge finanziaria per il 2008 ha reintrodotta uno stanziamento specifico finalizzato agli aumenti in questione, mentre nella recente manovra non si prevede alcunché. In tal modo già nel 2009 il decremento effettivo rispetto al 2008 supererebbe ampiamente i 63,5 milioni previsti, mentre il rapporto medio per il sistema universitario tra spese fisse per il personale e F.F.O., attestato per il 2007 a 88,48% salirebbe rapidamente ben oltre il 90%, arrivando addirittura oltre il 100%.

Art 67 – Norma in materia di contrattazione integrativa

L'articolo prevede la riduzione del Fondo salario accessorio anche delle Università, assumendo il Fondo certificato dal Collegio dei Sindaci per il 2004, ridotto del 10%; le somme conseguenti dalla riduzione devono essere trasferite al Bilancio dello Stato.

Per la Sapienza la riduzione è stata stimata in circa 1,5 milioni di euro; tale intervento mette in discussione quote ormai considerate fisse e continuative.

Art. 16 – Facoltà di trasformazione in Fondazioni delle Università

L'articolo 16 conferma la possibilità di trasformazione delle Università in fondazioni di diritto privato, cui possono partecipare soggetti pubblici e privati, con subentro in tutti i rapporti attivi e passivi e conferimento del

patrimonio in uso nel fondo di dotazione, con decreto dell'Agenzia del Demanio. La delibera di trasformazione dovrebbe essere adottata dal Senato Accademico ed approvata con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze. Alle fondazioni universitarie continuerebbero ad applicarsi tutte le disposizioni previste per le Università pubbliche, compatibili con la natura privatistica.

Su tale importante novità si era già espressa in maniera decisa la CRUI rilevando quanto segue.

“Appare di particolare rilievo la presenza, nel decreto-legge in discussione, di un articolo che prevede la possibilità per le Università pubbliche (alle quali devono essere affiancate anche le Università non statali) di trasformarsi in fondazioni di diritto privato, con l'evidente significato di prospettare una via alternativa, che non è peraltro percorribile, anche se si intendesse farlo, partendo da condizioni di dissesto e in assenza di altre garanzie.

Non è comunque ammissibile che mutamenti di tanta portata del modello istituzionale e funzionale degli Atenei possano essere definiti frettolosamente e sull'onda di mere considerazioni di spesa, per di più tramite un decreto legge e con i conseguenti vincoli per la discussione parlamentare, prescindendo da una visione d'insieme delle esigenze dell'intero sistema, considerato nelle sue specificità”.

Nell'ultima Assemblea generale della CRUI, riunitasi in data 24 luglio 2008 è stata, altresì, approvata la seguente mozione.

“L'Assemblea della CRUI, riunita il 24 luglio 2008, presa visione della versione del decreto legge 112/2008 predisposto dal Governo e appena votato dalla Camera dei Deputati, ribadisce la valutazione fortemente negativa già espressa lo scorso 3 luglio sul significato complessivo del provvedimento e in particolare sui tagli progressivi del FFO collegati alla limitazione del turn over e al riassorbimento delle risorse derivanti dalle cessazioni dal servizio. Valutazione che ha trovato ampio riscontro nelle numerose prese di posizione, istituzionali e spontanee, del mondo universitario.

Il Paese deve sapere che con tale misura, se mantenuta e non modificata, si determinerà una condizione finanziaria del tutto incontrollabile e ingestibile, con effetti dirimpenti per gli atenei. Si renderà sempre più difficile l'ingresso nei ruoli di giovani di valore; peggiorerà il livello di funzionalità delle Università, anche come conseguenza dell'ulteriore mortificazione delle condizioni retributive del personale tecnico e amministrativo; diventerà sempre più difficile se non impossibile reggere alla concorrenza/collaborazione in atto a livello internazionale; si annullerà di fatto il fondamento stesso dell'autonomia universitaria, come definita negli anni '90, basata sulla gestione responsabile dei budget.

È d'altra parte evidente che, in un simile contesto, perde qualsiasi credibilità anche la proposta, che andrebbe in ogni caso ben altrimenti approfondita e verificata nelle sue implicazioni e nella sua effettiva attuabilità, di trasformare le università in fondazioni.

La CRUI individua quale obiettivo centrale da perseguire nei prossimi mesi l'ottenimento, già nella Legge finanziaria 2009, di risorse adeguate all'effettivo fabbisogno degli atenei, a partire dalla copertura degli incrementi stipendiali quantomeno entro i limiti dell'inflazione programmata.....

La CRUI auspica che, in tale prospettiva, il Tavolo di confronto appena istituito tra MIUR, CRUI, CUN, CNSU, possa assumere positive funzioni di verifica delle necessità e delle urgenze individuando le modalità per affrontarle, nel rispetto delle prerogative e delle responsabilità coinvolte.....”

Il Presidente ricorda, infine, le ulteriori misure economiche applicate recentemente dal Governo con il D.L. 27 maggio 2008 n. 93, convertito in Legge 24 luglio 2008, n. 126 che, per reperire le risorse corrispondenti alla riduzione dell'ICI sulla prima casa, ha stabilito una riduzione lineare degli stanziamenti di cui alla tabella C, allegata alla Legge 24 dicembre 2007, n.244 (L.F. 2008), che ricomprende i finanziamenti per le Università tra cui il Fondo di finanziamento ordinario, i piani di sviluppo triennali, il diritto allo studio.

INTEGRAZIONE ALLA RELAZIONE SUL DECRETO LEGGE 25 GIUGNO 2008, N. 112 CONVERTITO IN LEGGE 6 AGOSTO 2008, N. 133.

Il Presidente ricorda inoltre, come già comunicato nella seduta del Senato Accademico del 23 settembre u.s. che il Comitato dei Rettori delle Università del Lazio (CRUL) nell'incontro tenutosi il 19 settembre u.s., in ordine all'estrema gravità della situazione economica finanziaria venutasi a creare a seguito dell'approvazione del D.L. 112/08 convertito con L. 133/08, ha definito alcune linee di intervento da adottare ritenendo debba essere percorsa una strada innovativa che coniughi responsabilità da un lato e forte iniziativa di mobilitazione dall'altro. In particolare il CRUL ha ravvisato nei seguenti punti gli aspetti più urgenti sui quali intervenire:

- la governance degli Atenei soprattutto rispetto alle funzioni di programmazione e di allocazione delle risorse, prevedendone altresì un assetto che eviti ogni accusa di autoreferenzialità della componente accademica;
- le modalità di reclutamento della docenza, ponendo fine alla assurda situazione che vede una legge in vigore non applicata e riattivata invece una normativa già abrogata e sulla quale sono state espresse forti riserve;
- alcuni aspetti dello stato giuridico della docenza, rideterminando, in particolare, il rapporto diritti/doveri, ad esempio rendendo esplicita e vincolante l'entità dell'impegno complessivo annuale al quale sono tenuti i professori a tempo pieno;
- il dottorato di ricerca, la cui revisione va collegata ai processi di ripensamento in materia in atto anche a livello europeo;
- la formazione universitaria degli insegnanti, da imperniare su percorsi didattici universitari nel quadro delle lauree magistrali seguiti da tirocini abilitanti, valorizzando le esperienze positive ricavabili dalle SSISS.

Dal punto di vista specifico dell'equilibrio finanziario dell'intero sistema è forte la preoccupazione per le spinte alla crescente instabilità introdotte dalle norme di finanziamento contenute nella nuova legge.

Il CRUL non ritiene si possano imporre alle Università, statali e non statali, sacrifici oggettivamente non sopportabili, quali quelli per il momento previsti

dalla Manovra su base pluriennale. Né, d'altra parte, si possono imporre alle famiglie le inevitabili ricadute sul piano delle tasse contributi studenteschi.

Risultano parimenti inaccettabili il taglio del 10% del trattamento accessorio del personale tecnico amministrativo nonché gli evidenti tentativi di compressione dell'autonomia della contrattazione.

E' bene che si sappia che la combinazione tra tagli progressivi alla dotazioni e maggiori oneri stipendiali non coperti determinerà, nel giro di pochi anni, effetti negativi di un ordine di grandezza superiore al 20% dell'attuale Fondo di finanziamento ordinario delle università, a fronte di un sottofinanziamento rispetto alla media OCSE già superiore al 30%.

La richiesta del CRUL, pressante e urgente, alla ripresa delle attività, è dunque, che si ritorni al più presto, per quel che riguarda l'Università, sui contenuti della Manovra, riassegnando al sistema universitario le risorse che verrebbero ricavate dai tagli previsti.

Infine la CRUI nell'assemblea del 25 Settembre u.s. ha approvato all'unanimità il documento, cui espressamente si rinvia, e del quale si riporta una breve sintesi, che traccia le linee guida di intervento per il nuovo anno accademico.

Alla vigilia del nuovo anno accademico, che si preannuncia estremamente difficoltoso e problematico, la CRUI ha ritenuto opportuno indicare con chiarezza i provvedimenti e le strategie per affrontare le maggiori urgenze e criticità che riguardano la vita universitaria.

In breve, la CRUI individua tra le priorità alle quali dedicarsi e sulle quali sollecitare una larga convergenza:

- la governance degli Atenei che risulta vincolata da una normativa superata che dovrebbe essere rivista in funzione di un modello istituzionale rinnovato;
- le modalità di reclutamento della docenza e dei ricercatori che andrebbero riesaminate sia dal punto di vista normativo sia da quello del sistema di valutazione/abilitazione dei candidati e trasparenza/irreprensibilità delle sedi che promuovono alle fasi superiori;

- alcuni aspetti dello stato giuridico della docenza rideterminando, in particolare, il rapporto diritti/doveri, sia rendendo esplicita e vincolante l'entità dell'impegno complessivo annuale al quale sono tenuti i professori a tempo pieno sia riconsiderando l'attuale regime delle incompatibilità;
- il dottorato di ricerca, la cui revisione va collegata ai processi di ripensamento in materia in atto anche a livello europeo, nella prospettiva di un innalzamento degli standard richiesti per l'attivazione e l'accreditamento delle relative scuole;
- la formazione degli insegnanti, da impennare su percorsi didattici universitari nel quadro delle lauree magistrali seguiti da tirocini abilitanti;
- il diritto allo studio, rivedendone i criteri, le risorse assegnate riconsiderando i mutati bisogni della popolazione studentesca, ai quali fare fronte con una più adeguata offerta di servizi;
- il trasferimento tecnologico, sviluppando e potenziando le iniziative al riguardo già in atto negli Atenei e in raccordo con le imprese, al fine di promuovere, diffondere e valutare i processi di innovazione e di valorizzazione della ricerca fondamentale applicata all'interno del sistema – Paese.

La CRUI riafferma, inoltre l'urgenza di riprendere l'iter per l'attivazione di un sistema nazionale di valutazione dell'università e della ricerca che sia in grado di misurare con attendibilità, omogeneità e trasparenza i risultati prodotti dai singoli Atenei.

La CRUI sottolinea parimenti l'importanza, all'interno del sistema universitario italiano, della componente non statale, rilevante per una più equilibrata e plurale offerta formativa.

Nel ribadire il proprio incondizionato impegno a operare per il rinnovamento e la riqualificazione funzionale di aspetti centrali della vita universitaria, la CRUI fa d'altra parte presente che non sono concepibili interventi minimamente significativi e credibili in tale direzione che abbiano come unico riscontro, sul piano finanziario, le misure previste dalla Manovra triennale approvata dal Parlamento prima della pausa estiva. Tali misure sono pesantemente aggravate dalla nuova Legge finanziaria appena presentata dal Governo, che

prevede per il 2010 una diminuzione del Fondo di finanziamento delle università addirittura di 700 milioni (più del 10% dell'attuale Fondo) e tagli drastici per le università non statali. Deve essere sin d'ora chiaro che con interventi di tale entità sarà impossibile per le università pubbliche anche solo pagare le retribuzioni del personale.

È evidente che a fronte di una tale situazione e delle prospettive che ne conseguono non possono non manifestarsi negli Atenei diffusi sentimenti di profondo allarme e frustrazione.

Di particolare importanza e urgenza è la richiesta, da parte della CRUI e dell'intero mondo accademico, di ritornare al più presto sui contenuti della manovra finanziaria approvata dal Governo in modo da garantire la copertura degli incrementi retributivi automatici del personale, rivedendo la misura e le modalità di applicazione del blocco del turn over riassegnando progressivamente al sistema universitario le risorse che verrebbero ricavate dai tagli previsti.

Le indicazioni e le proposte sviluppate nel documento approvato dalla CRUI intendono offrire un positivo contributo all'intenzione espressa dal Ministro Maria Stella Gelmini di procedere all'adozione di un piano programmatico che prevede le linee guida di riforma dell'università e della ricerca.

Nel contempo la CRUI auspica che si determinino le condizioni idonee per un proficuo e rapido lavoro parlamentare su tutte quelle tematiche che richiedono interventi legislativi senza ignorare che il tempo a disposizione, trascorso il quale il processo di deterioramento del quadro finanziario risulterà irrecuperabile per tutte le università del nostro Paese, è brevissimo.

Gli Atenei italiani non saranno in grado di chiudere in pareggio i propri bilanci, facendo fronte ai loro impegni didattici, scientifici e di servizio, già a partire dal 2010.

L'Università italiana e le istanze che la rappresentano sono pronte a svolgere con coraggio la propria parte, trasformando, per quanto sta in loro e per quanto concretamente possibile, un passaggio difficilissimo e fortemente a rischio in un momento di rilancio e di rinnovamento.

Governo e Parlamento devono dunque decidere e comunicare al Paese in quale misura formazione e ricerca siano considerate strategiche per lo

sviluppo. La CRUI chiede al Governo un atto significativo di chiarimento e comportamenti conseguenti.

La CRUI conclude ribadendo che, “in assenza di provvedimenti adeguati che diventino operativi entro il 2009, ai Rettori e alla CRUI non resterà che trarre le uniche conseguenze possibili e coerenti con le loro responsabilità di fronte ai rispettivi Atenei e al Paese”.

Università degli Studi
"La Sapienza"

Senato
Accademico

Seduta del

Dopo ampia ed articolata discussione il Presidente pone in votazione la seguente proposta di delibera.

IL SENATO ACCADEMICO

TENUTO CONTO degli interventi effettuati nel corso del dibattito ed in particolare delle varie proposte di blocco/sospensione delle attività didattiche e di quelle specifiche avanzate dai rappresentanti degli studenti in relazione a quanto sta accadendo a livello nazionale;

AVUTO RIGUARDO che le richieste di sospensione della didattica nell'ambito delle Facoltà per la riorganizzazione della stessa, ove necessario, per effetto del ritiro della disponibilità a ricoprire incarichi didattici aggiuntivi da parte dei docenti, potranno essere autorizzate dal Senato Accademico solo su specifica proposta dei Consigli delle Facoltà interessate;

RITENUTO di dover dedicare una prima giornata di mobilitazione e riflessione in tutte le Facoltà durante la quale si discuta degli effetti della Legge 133 ed in particolare dei finanziamenti tagliati o accantonati con la legge medesima che devono essere ridestinati alle Università, finalizzandoli ad azioni virtuose, legate a:

- una didattica di qualità e utile, pensata e realizzata dalle Facoltà per gli studenti più che per istanze di autoriproduzione del corpo docente, attenta agli sbocchi occupazionali, rivolta alla formazione più che al nozionismo frammentato;
- potenziamento della ricerca, concentrando le risorse sulle università e sui dipartimenti che siano maggiormente in grado di competere a livello internazionale;
- una revisione dei meccanismi di reclutamento, conferendo uno stato giuridico ai ricercatori analogo agli standard internazionali (terza fascia della docenza) e stabilendo standard minimi di curriculum e produzione scientifica per l'accesso alle diverse fasce, così come legando la progressione di carriera alla produttività scientifica e all'impegno nella didattica, attraverso un rigoroso sistema di valutazione.

Presenti e votanti 32 maggioranza 17: con 29 voti favorevoli del Rettore, dei Proff.ri Celant, Salinetti, Morcellini, Barbera, Scalzo, De Santoli, Sabetta, Pettinelli, Barbieri, Zani, del Sig. Gentile, dei Proff.ri Pergolesi, Chiacchierini, Caravale, Aglianò, Dazzi, Tardella, Valesini, Fiori, Antonaci, dei Sig.ri Orsini, Mauceri, dei Proff.ri Vestroni, Lanchester, Angelici, Dierna, Martinelli, Misiti, con il voto contrario del Sig. Brancaccio e 2 astensioni del Prof. Lupia Palmieri e del Sig. Azzarito.

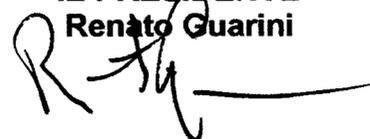
DELIBERA

di indire, su questi temi e con questi obiettivi, una prima giornata di riflessione e di mobilitazione per il giorno 24 ottobre, con assemblee in ciascuna Facoltà, aperte a tutta la comunità accademica, invitando anche le altre Università a promuovere contestuali analoghe iniziative.
Letto ed approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore



IL PRESIDENTE
Renato Guarini



21 OTT. 2008